

## Seminario di filosofia. Germogli

### RISPOSTA A GIANFRANCO GAVIANU (*UNA GHIRLANDA DA SCOTO ERIUGENA*)

Carlo Sini

La ghirlanda di rimandi, disegnata magistralmente da Gianfranco Gavianu nel suo ultimo saggio-contributo al cammino del Seminario di filosofia, è nel contempo un esempio importante e molto concreto del modo di lavoro che caratterizza il progetto di Mechrí e la sua ispirazione transdisciplinare: Gavianu ne è pienamente consapevole. A una concezione astrattamente lineare del divenire storico Gavianu oppone una concezione a fuoco d'artificio o a cespuglio. Uso l'immagine del cespuglio perché un altro punto del percorso di Gavianu mi ha rammentato certi sviluppi molto attuali della teoria evoluzionistica di ispirazione darwiniana (recentemente ripresi anche a Mechrí). Mi riferisco alla difesa memoriale di coloro che, nella violenza delle vicende storiche, risultarono perdenti, difesa che caratterizza la riflessione sulla storia di Benjamin. Si tratta di salvare i morti da una cancellazione anche postuma in quanto perdenti e nel contempo si tratta di celebrare veritativamente il loro sacrificio come contributo essenziale al divenire della realtà. Proprio così accade anche delle specie scomparse, nel corso della lotta per la sopravvivenza: le specie selezionate sono per molti versi costituite dal contributo degli sconfitti, con i quali si misurarono e dal confronto con i quali appresero modificazioni indispensabili.

L'altro punto essenziale, in profonda armonia con lo stile del lavoro di Mechrí, mi sembra essere l'insistenza sulla complessità irriducibile della esperienza presente: lo *stream of consciousness* di jamesiana memoria, rivisitato alla luce della esplosione immaginifica joyciana relativa alle componenti infinite che caratterizzano l'attimo della vita vissuta, quando le linee della evocazione verbale e della memoria figurale e sensuale disegnano un gorgo nel quale passato e presente precipitano, indissolubili, insieme (ma suggestivamente Gavianu fa anche agire in parallelo la distruzione foucaultiana – e nicciana – della continuità storica, ridotta a una «polvere di eventi»).

Oltre ai riferimenti poetici e letterari, che sono sempre parte estremamente viva e importante dei contributi di Gavianu (Proust, Musil e lo "spiritualismo panteistico" dell'Alighieri, posto in suggestiva specularità o prossimità con il materialismo "luminoso" e neoplatonico di Scotto), in ogni senso decisiva è la rilettura hegeliana (e vichiana) della eredità di Scotto Eriugena. Dialettica e teologia negativa (Plotino e soprattutto Proclo), ecco il punto speculativo più profondo. Ecco la strada eretica che è l'ombra e il riflesso di quella giudicata "ortodossa" (Agostino e Tommaso, non senza, anche qui, violente controversie); nel contempo la rivendicazione della libera ricerca razionale: razionale è in Hegel il "movimento" della realtà, non l'individuo; e così in Scotto è il cammino del ritorno alla totalità divina e alle sue "idee" o forme, che segnano la verità eterna delle creature. La visione razionale sormonta dinamicamente la staticità astratta dell'intelletto e dell'autorità istituzionalizzata. Sono notazioni che devono essere fatte agire in parallelo con il cammino del Seminario, come integrazioni necessarie e irrinunciabili.

Infine il senso vivo e profondo, in Gavianu, della inesauribile forza e verità della singola esistenza biografica, delle sue vicende accidentali quando necessarie, del suo dramma e del suo destino che nessuna narrazione definitiva può esaurire o risolvere, poiché il senso della vita e di una vita è sempre in ultimo affidato alla storia di vita di un altro, in un cammino inesauribile e irresolubile: così camminarono, varcando l'Adriatico e il pericolo dei flutti, gli scritti di Diogene l'Areopagita, occasionale ossequio e regalo diplomatico, nato chissà come nei consigli e nei lavori di una Corte imperiale, ma destinato a cambiare la storia e la vita dell'Occidente. Credete forse che a Bisanzio l'avessero pensato?

(26 marzo 2020)